

Alcuni articoli di grande attualità ed interesse, redatti o coordinati dal celebre medico immunologo milanese Attilio Speciani, docente di nutrizione al Master in Naturopatia dell'Università "Sapienza" di Milano (A.A. 2009-2010), aventi per tema il dibattito sull'omeopatia, sulla memoria dell'acqua e temi inerenti.

Vedi alla fonte: [www.eurosalus.com](http://www.eurosalus.com)

### Indice:

- Garattini e Boiron a confronto: la scienza è davvero unica? pag. 1
- La scoperta dell'acqua fresca..... pag. 3
- L'acqua diluita come farmaco: la realtà fisica conferma le intuizioni dell'omeopatia, pag. 5
- Galileo, Omeopatia e Verità. Ovvero: non guardare nel cannocchiale per paura di vedere le stelle, ..... pag. 7

## Garattini e Boiron a confronto: la scienza è davvero unica?

DI ATTILIO SPECIANI 28.05.2010, (tratto da: [www.eurosalus.com](http://www.eurosalus.com))



Sotto la guida e la moderazione di Luigi Ripamonti, nella affollatissima sala della Fondazione Corriere della Sera si è tenuto martedì 25 maggio 2010, un dibattito della serie "La Salute tra responsabilità e ideologia". All'inizio qualche gentilezza di troppo e poi nel corso del dibattito alcune affermazioni forti da una parte e dall'altra (Boiron dice ad esempio che tutte le ricerche sull'Omeopatia vengono pubblicate, mentre i lavori sui farmaci allopatrici che non vanno bene vengono taciuti per anni, e dall'altra Garattini dice che i medici che usano l'omeopatia sono probabilmente degli ignoranti e sembrerebbe non escludere, interpretando le sue parole pur "politicamente corrette", che alla fine possano anche essere, proponendo il nulla, dei truffatori) ma al di là della polemica che si è sempre ben bilanciata con la civiltà dei due interlocutori, dal dibattito è emersa la vera realtà del problema. Ci sono due paradigmi diversi di interpretazione della realtà e di proiezione sul futuro della Scienza Medica. Da un lato Boiron, che crede nell'Uomo e in una scienza umanistica che superi i limiti della esclusiva analisi molecolare ed entri in contatto con le energie risanatrici dell'organismo, sulla base di solide evidenze cliniche di risposta, e dall'altra Garattini che sostiene di dovere usare solo molecole farmacologiche per la cura delle persone, impedendo qualsiasi accesso alla terapia da parte di forme terapeutiche che utilizzino vie diverse da quelle della chimica.

Con una grande differenza: che se da un lato Boiron stima profondamente l'allopatia e la sua efficacia in numerose condizioni cliniche, auspicando una integrazione tra le due forme terapeutiche, dall'altro Garattini esclude qualsiasi utilizzazione terapeutica che non si basi sulla sola ed esclusiva lettura chimica ponderale delle azioni dei farmaci.

Per fare un esempio: un aereo in difficoltà, e nell'impossibilità di atterrare in un certo aeroporto, può essere aiutato da un

altro aereo che si alzi in volo e consenta un rifornimento aggiuntivo per il volo (ipotesi di Garattini, materiale) oppure semplicemente con una guida via radio (ipotesi di Boiron, immateriale) dando al pilota indicazioni per un atterraggio corretto lontano dal pericolo. In entrambi i casi i passeggeri sono salvi, ma Garattini con le sue affermazioni escluderebbe la possibilità di aiutare l'aereo via radio, non esistendo materia nel messaggio che salva i passeggeri. Boiron invece dice che entrambi gli strumenti potrebbero essere utili (e soprattutto che nella pratica è più utilizzato il messaggio immateriale) e che deve essere scelta una terapia e un medicinale specifico per determinate situazioni indipendentemente dalla sua materialità o immaterialità. Se la radio funziona ed è la cosa più economica e efficace, si scelga la radio. Garattini però sembrerebbe negare la possibilità di salvare qualcuno attraverso onde radio, perché non pesabili e non misurabili in termini di quantità di farmaco.

Come si è potuto cogliere anche dalle poche ma stimolanti domande del pubblico, la contrapposizione di pensiero resterà così per lungo tempo. Ad una mia specifica domanda, posta in qualità di immunologo e giornalista sull'intervento di Luc Montagnier del settembre scorso a Milano, in cui il premio Nobel 2008 per la medicina ha portato prove inconfutabili della esistenza di un meccanismo energetico nell'acqua diluita a partire da preparazioni organiche, Garattini ha risposto che a lui personalmente Montagnier disse che ancora un po' di sostanza c'era dentro alle soluzioni e che quindi non si trattava di una risposta seria al problema dell'Omeopatia. Questo significa che un premio Nobel evidenzia una realtà fisica, biologica e magnetica connessa all'Omeopatia in modo inequivocabile, ma che il professor Garattini, come espressione di un ben definito mondo medico, non ritiene neanche utile guardarci dentro e valutarne l'utilità per la salute. Sul fatto che il professor Remuzzi - suo collega, collaboratore ed amico - abbia attaccato sulle stesse pagine del Corriere della Sera i lavori del Comitato Tecnico Scientifico della Regione Lombardia, grazie ai quali si affrontavano ricerche sulla validazione dell'Omeopatia e di altre tecniche terapeutiche complementari, ha risposto che per lui non è il caso di perdere risorse con gli omeopati e con l'omeopatia, condividendo quindi le indicazioni di Remuzzi. Tradotte in termini concreti, uno scienziato (Remuzzi) dice pubblicamente che bisognerebbe impedire ad altri scienziati e ricercatori accreditati di studiare un fenomeno biologico ancora da capire... Un vero atteggiamento da ricercatore indipendente.

Evidentemente sia Remuzzi, difeso da Garattini, sia Garattini stesso, credono probabilmente in una Scienza che si ponga dei limiti nella ricerca e nella definizione degli studi da affrontare. In modo probabilmente peggiore di quanto fatto dalla Chiesa ai tempi di Galileo. Diventa necessario capire che nessuno dei due ricercatori è depositario della Verità e che fortunatamente questa emerge dal confronto tra ricercatori diversi nel corso del tempo, al di là dei preconcetti che chiunque, purtroppo, può imporre.

Un altro importante intervento è arrivato dal professor Vittorio Elia, del dipartimento di Chimica dell'Università Francesco II di Napoli, che da anni ha pubblicato lavori importanti scientifici su riviste internazionali sulla misurabile diversità delle soluzioni omeopatiche. Al suo intervento, che sancisce, come quello di Montagnier, la leggibilità dell'immateriale attraverso strumenti scientifici, Garattini ha risposto che in definitiva a lui non interessa perdere risorse

in studi inutili. Concordiamo con la dottoressa Ronchi, che in una sua relazione sull'incontro chiede a Garattini di non occuparsene davvero più, che lasci procedere la ricerca per la sua strada, evitando di spendere le sue preziose risorse per contrastare realtà in cui non vuole guardare.

Preferiamo Boiron, che dice che il cortisone e la morfina sono e saranno sempre utili, e che l'Omeopatia può affiancarsi, in modo specifico per alcune condizioni nella terapia di una serie di malattie e disturbi cui la medicina allopatrica e la farmacologia oggi non stanno riuscendo a dare risposta. Le persone malate, i pazienti, come dice Boiron, aspettano dagli scienziati e dai medici una sorta di "Unione Sacra" che consenta di lavorare per la salute e non per i pregiudizi. La strada è ancora lunga, ma importante è fare il primo passo...

L'intero video dell'incontro è disponibile all'indirizzo <http://video.corriere.it> (selezionare dal menu Appuntamenti e poi Salute).

## **La scoperta dell'acqua fresca...**

DI ATTILIO SPECIANI

Oggi siamo tutti abituati ad usare i campi elettromagnetici per la nostra vita quotidiana (dal cellulare al forno a microonde) e anche l'acqua ha voluto la sua parte. Da anni i fisici hanno studiato le particolari caratteristiche dell'acqua quando viene attivata in particolari condizioni, ma è sempre stato difficile trasportare nella pratica medica le loro scoperte. Montagnier invece è stato in grado di rileggere in modo scientifico e ripetibile quello che avviene durante l'attivazione biologica delle molecole d'acqua gettando le basi per una utilizzazione clinica delle sue scoperte. La descrizione delle sue ricerche è in questo momento meno importante del loro significato di cambiamento epocale. La medicina omeopatica ad esempio ha fatto sempre riferimento a questa possibilità di attivazione dell'acqua, fornendo però dati non sempre ripetibili e documentabili. Oggi Montagnier ha riletto anche questa possibilità, aprendo sicuramente la strada ad una revisione scientifica dell'omeopatia e ad una revisione critica da parte di quei settori della medicina che tuttora continuano a ritenere che l'energia elettromagnetica serva per telefonare o per sentire la radio, ma che non abbia alcuna possibilità di ingresso e di valutazione negli organismi biologici. Attraverso una metodologia innovativa e una lettura di risultati squisitamente fisica e biofisica, Montagnier ha potuto invece documentare ciò che da tempo si pensava.

La fisica aveva già riconosciuto da tempo le funzioni dell'acqua legate alla particolare esistenza di "domini di coerenza", particolari stati in cui l'acqua assumeva caratteristiche peculiari diventando strumento di induzione immateriale di reazioni biologiche, rilevabile solo dal punto di vista fisico. Montagnier ha avuto il coraggio di rifeffettuare delle sperimentazioni in modo rigoroso e ripetibile documentando che questi effetti sono importanti anche nella sfera biomedica e biologica.

Nel suo lavoro scientifico, pubblicato di recente, il premio Nobel identifica delle soluzioni di acqua e DNA che

grazie alla diluizione prendono caratteristiche elettromagnetiche ben misurabili e possono diventare strumento di diagnosi e forse anche di terapia, usando diluizioni che vanno da  $10^{-5}$  fino a  $10^{-12}$  (corrispondenti a 5DH fino a 12DH), scoprendo che gli stessi frammenti di DNA responsabili della patologia sono quelli che vanno poi a generare l'induzione di campo.

Certo, è un'acqua particolare, uguale e contemporaneamente diversa da quella che usiamo per lavarci. Ad esempio le caratteristiche di attivazione vengono distrutte dalle temperature estreme (freddo intenso e temperatura superiore ai 70 gradi), ma l'attivazione non viene eliminata dalla rimozione dei frammenti di DNA, come se l'acqua mantenesse con sé le proprietà generate dal contatto iniziale e dalla diluizione cercata.

Insomma, l'acqua normale continuerà a funzionare da acqua normale, senza paura di tuffarci in piscina o di bere da una fontanella, ma particolari condizioni di uso consentiranno di usare l'acqua come un grimaldello fisico per entrare nella regolazione biochimica e metabolica di un organismo, per aiutarlo a guarire, esattamente come un farmaco.

Lo stesso campo elettromagnetico è stato rilevato anche nel plasma (e nel DNA estratto dal plasma) di soggetti affetti da Alzheimer, Parkinson, sclerosi multipla e artrite reumatoide, patologie in cui si mescolano effetti dovuti alla nutrizione, all'eccesso antigenico alimentare, alla componente psicoemotiva, allo stress ossidativo e alla attivazione immunologica.

I possibili campi applicativi di questa scoperta sono davvero infiniti, e servirà solo il tempo per svilupparli. Di certo, in modo scientifico si è superata una visione meccanicistica pura, iniziando a comprendere le possibili interazioni tra chimica, fisica, biologia ed energia. Per una interpretazione più vera della vita.

Nella conferenza stampa che ha seguito la presentazione pubblica dei lavori, ho chiesto direttamente a Montagnier quali fossero i rapporti dei suoi lavori con quelli (molto simili) di Jacques Benveniste, grande immunologo mondiale distrutto dalla sua scoperta della "memoria" dell'acqua. Ovviamente Montagnier conosce bene quei lavori, ma ha segnalato che la non certa ripetibilità dei risultati è stato il vero problema di Benveniste. Oggi invece le strumentazioni a disposizione consentono una verifica sistematica e certa della ripetibilità dei risultati e consentono di affermare con certezza l'esistenza degli effetti biologici delle diluizioni di acqua.

Riprendendo le parole del fisico internazionale Emilio Del Giudice, capiamo quindi perché dando dell'acqua fresca non agiamo sulla reazione ma sulla regolazione del traffico biochimico. L'acqua non è una molecola come le altre. Se si osserva una certa reazione chimica che non avviene, la causa potrebbe essere non il mancato 'apporto di reagente (spesso presente in abbondanza) o la mancanza di un farmaco, ma quello di accendere nell'acqua quella frequenza che manca, somministrando energia, immateriale, ma misurabile.

Speriamo che anche chi nega le funzioni dell'energia in biologia, si accorga di questa piccola, semplicemente rivoluzionaria, variazione di paradigma...

## **L'acqua diluita come farmaco: la realtà fisica conferma le intuizioni dell'omeopatia**

DI ATTILIO SPECIANI



Una delle più frequenti affermazioni fatte nei confronti dell'omeopatia è che in realtà si somministra “acqua fresca”. Dal 30 settembre, dopo il congresso tenutosi a Milano alla presenza di Luc Montagnier, non potrà più trattarsi di un insulto o di una critica, ma di un elemento positivo. Emerge infatti dai rigorosi lavori scientifici effettuati negli ultimi mesi che alcune specifiche preparazioni di “acqua fresca” hanno una potente azione di induzione elettromagnetica, costituendo dei domini di coerenza dalle elevate potenzialità biologiche. Il fisico internazionale Emilio del Giudice, nel corso del convegno ha proposto alcune spiegazioni che rappresentano le basi di questa nuova interpretazione della realtà che da sempre ci circonda.

Riprendiamo quindi, quasi integralmente, la sua relazione che in modo così lucido e simpatico (le molecole poligame...) ha spiegato le basi fisiche dello sviluppo futuro della medicina e della scienza.

La Fisica ha ricevuto dalla biologia e dallo studio della materia vivente un compito ampio e difficile, perché la comprensione del vivente sfida ancora i fisici. La branca biologica che studia la biologia molecolare ha riportato notevoli successi nella enumerazione delle molecole che compongono la materia vivente, associando atti biologici e sequenze biochimiche. È un progresso, ma la storia della scienza dice che ogni successo crea problemi.

Infatti ci si domanda come facciano le molecole a trovare la loro strada in un tempo veloce durante una reazione biologica. In un reattore vengono inserite le materie prime, regolate le sostanze fisiche e le molecole si urtano producendo un gran numero di specie chimiche. Sono esseri poligami promiscui... Se le molecole non hanno indicazioni specifiche vanno col primo che capita, e in breve si producono tutte le specie compatibili.

Ma la materia vivente ha dei codici biochimici. All'interno di cicli biologici, le molecole diventano monogame. In alcuni specifici cicli biologici sono perfettamente orientate e trovano perfettamente e in modo rapido le molecole con cui interagire. In queste situazioni, l'atto seduttivo di una molecola diversa potrebbe cambiare l'atto biologico

stabilito e diventare disturbante.

Capita questa metafora sulla monogamia o sulla poligamia, dobbiamo riconoscere che nel nostro organismo le reazioni avvengono in modo estremamente più veloce di quanto avvengano al di fuori della materia vivente. La modalità con cui le molecole si trovano sono di tipo elettromagnetico, come se arrivati nella stazione di una città, anziché chiedere ad ogni persona che incontriamo se effettivamente sia la persona da incontrare, semplicemente chiamassimo col cellulare la persona cercata e ci dicessimo dove incontrarsi.

Il meccanismo elettromagnetico è quello che guida le interazioni tra atomi e molecole. (le atomiche e gravitazionali non hanno rilievo). Non c'era bisogno dei fisici. Il Nobel Albert Szent Gyorgi ungherese, segnalò che fino ad allora tutto era stato studiato salvo acqua e campi elettromagnetici. Le molecole diverse dall'acqua svolgono ruolo esecutivo e poi lo esplicano attraverso i campi elettromagnetici, attraverso l'acqua.

Ultimi anni con ricerche che hanno chiarito la struttura dell'acqua. Si dice di una persona che ha fatto scoperte inutili che ha scoperto l'acqua calda. I fisici sono modesti e dicono che per ora sono arrivati all'acqua fresca.

Un fenomeno biologico che accade ogni giorno, come la trasformazione del vapor acqueo in liquido, ci aiuta a comprendere l'importanza della regolazione elettromagnetica. Si tratta di una trasformazione che capita in un corpo solo immediatamente, e il vapore, arrivato a 100 gradi, all'improvviso diventa 1600 volte più denso in modo coordinato ed immediato trasformandosi in liquido.

È entrato in scena un nuovo attore, il campo Elettro Magnetico, che interviene non per la presenza di un fotone (che effettivamente può comparire dallo spazio in modo casuale) ma dalla lunghezza d'onda del fotone stesso che induce una trasformazione ordinata e a catena delle reazioni molecolari successive.

Dal campo Elettro Magnetico arriva l'ordine che fa passare da gas a liquido. Un atomo ha diverse configurazioni e la differenza di energia è nell'ordine di pochi elettronvolt. Per farli muovere basta un fotone. Il fotone però, è qualche migliaio di volte + esteso dell'atomo stesso valutando (la lunghezza d'onda del fotone).

La reazione di trasformazione non può avvenire spontaneamente nell'acqua né può essere determinata dall'arrivo fluttuante di casuali fotoni (sarebbero un numero insufficiente). L'attivazione deriva dal campo Elettro Magnetico indotto dalla lunghezza d'onda del fotone stesso che è enormemente più estesa del singolo fotone.

A quel punto il campo attira molecole che risuonano alla stessa frequenza e tutto il vapore, in modo quasi istantaneo, in corrispondenza di condizioni specifiche (i 100 gradi) si trasforma in liquido. Si creano cioè dei domini di coerenza (esattamente come dimostrato oggi da Luc Montagnier) con una emissione di onde elettromagnetiche a bassissima intensità, in grado però di determinare la attivazione o lo spegnimento di reazioni biologiche che hanno

a che fare con la vita. All'interno di questi domini di coerenza, tutte le molecole oscillano con lo stesso ritmo. E un campo elettromagnetico di questo tipo produce attrazione di molecole capaci di risuonare sulla stessa frequenza.

Inizia la possibilità di una biochimica dipendente dal tempo e dalle forze Elettro Magnetiche. Le successive reazioni avvengono a cascata in modo ordinato.

Capiamo perché dando dell'acqua fresca non agiamo sulla reazione ma sulla regolazione del traffico. L'acqua non è una molecola come le altre. Se si osserva una certa reazione chimica che non avviene, la causa potrebbe essere non il mancato 'apporto di reagente (spesso presente in abbondanza) o la mancanza di un farmaco, ma quello di accendere nell'acqua quella frequenza che manca, somministrando energia, immateriale, ma misurabile.

E Luc Montagnier ha trovato esattamente questo, campi elettromagnetici che emergono dall'acqua e che possono diventare strumento di terapia e di regolazione non farmacologica e sempre profondamente medica..

## **Galileo, Omeopatia e Verità. Ovvero: non guardare nel cannocchiale per paura di vedere le stelle**

REDAZIONE EUROSALUS

Orientare la ricerca scientifica significa anche orientare e condizionare il modo in cui medici e ricercatori penseranno in futuro la vita, le malattie e la guarigione.

**Difendere una ricerca aperta al mondo delle medicine non convenzionali serve a garantire la possibilità che in futuro la medicina non ci pensi solo come pezzi da smontare e rimontare.**

Ma una gran parte del mondo accademico attuale si oppone al riconoscimento dei **tanti e importanti lavori scientifici sull'omeopatia**. Come quel Cremonini, scienziato contemporaneo di Galileo, che si rifiutava di guardare nel cannocchiale per paura di dover cambiare le proprie convinzioni sul cosmo.

### **I fatti**

Dopo anni di assoluto rifiuto di una qualsiasi validità alle medicine non convenzionali (da adesso Mnc), finalmente, al congresso della Fnomceo di Terni del 18 maggio 2002 la Federazione Nazionale Ordini Medici Chirurghi e Odontoiatri ha riconosciuto **l'esistenza di una immagine dell'uomo che tenga conto di tutti gli aspetti relativi a salute e malattia, anche non riconducibili a schemi predefiniti.**

Ha inoltre ravvisato l'opportunità di **integrare medicine e pratiche non convenzionali** di cui possa beneficiare il cittadino, e si è posta a garanzia della corretta integrazione nel rispetto dei principi della cautela e della correttezza

applicativa (La Professione, numero 5-6 maggio/giugno 2002, pagine 4-8).

I motivi che hanno spinto la Federazione ad agire in tal senso sono ovviamente quelli istituzionali di garanzia della corretta attività medica, ma anche quelli derivanti dall'**entità del fenomeno**.

Secondo i dati ISTAT, 9 milioni di italiani si curano o si sono curati con MNC, il 70% di queste persone si è dichiarato soddisfatto delle terapie seguite e dei suoi effetti. I medici invece sono per ora solo 7.000 sui circa 300.000 italiani totali (Medicina Naturale, luglio 2002, pagg 8-10).

## Le critiche

Nel momento stesso in cui la dichiarazione è stata resa pubblica sono comparse sugli organi di stampa le reazioni indignate di molti esponenti accademici. In particolare le indicazioni del farmacologo Giuseppe Remuzzi, coordinatore delle ricerche dell'Istituto Mario Negri, che negava qualsiasi possibile validità alla medicina omeopatica e alle pratiche non convenzionali, irridendo con questo **i circa 50 milioni di europei che usano questo tipo di terapie per curarsi**.

La critica più forte sembrerebbe legata alla supposta mancanza di lavori scientifici sull'omeopatia. Questo veniva scritto sul Corriere della Sera del 14 giugno 2002, e il farmacologo Silvio Garattini riprendeva il tema su La Repubblica di qualche giorno dopo dichiarando che *"accettare l'omeopatia come medicina scientifica provata è come dire che l'oroscopo offra verità indiscutibili"*.

Il problema è perfettamente condivisibile, se non fosse che ormai **i lavori scientifici sull'omeopatia sono numerosi e importanti**, ma la posizione ideologica di molti ricercatori accademici è di negare comunque e sempre, anche la stessa evidenza scientifica.

Lo stesso Remuzzi infatti sul Corriere Salute del 7 luglio 2002 (pagine 4 e 5), ribadisce il suo NO all'omeopatia analizzando un lavoro del 1996 sviluppato in modo iperscientifico e soprattutto in vitro.

Le parole di Remuzzi svelano la **presa di posizione già predefinita del ricercatore**: infatti pur riconoscendo al lavoro un profondo valore scientifico, anziché analizzare un fatto dicendo che forse le nostre conoscenze devono essere ampliate, sostiene che i risultati contraddicendo qualunque principio della biologia e della scienza (da lui conosciuta) non possono essere considerati in alcun modo, spingendosi addirittura a dire che il lavoro potrebbe essere frutto di un artefatto (modo gentile per dire che i ricercatori hanno barato!).

Il problema severo è questo: la scienza serve per progredire: **i ricercatori del Mario Negri pensano probabilmente che la scienza debba semplicemente confermare quanto da loro già saputo**. Ecco perché il richiamo a Galileo.



## La storia di Galileo e di Cremonini

Nei mesi successivi alla invenzione del cannocchiale, nel 1610, Galileo Galilei fu invitato a mostrare il nuovo spettacolo delle stelle a nobili, vescovi e scienziati di mezza Europa: da Venezia ai Giardini del Quirinale, da Siviglia a Lisbona. Egli però suscitava avversioni e gelosie nell'intera comunità scientifica dell'epoca, fedele alle dottrine di Aristotele.

Tra i personaggi di spicco dell'epoca c'era il peripatetico Cesare Cremonini, personalità dei Riformatori dello Studio di Padova, illustre docente di Filosofia a Ferrara e a Padova, che **si ostinò nel rifiuto ad osservare il cielo col cannocchiale, per non scorgervi le novità scientifiche che incrinavano la dottrina aristotelica di cui era strenuo difensore.**

Pur conoscendo Galileo ed essendo con lui in rapporto di amicizia, era un acerrimo avversario delle idee nuove e rifiutava di porre l'occhio al cannocchiale dicendo "Quegli occhiali imbalordiscono la testa, basta! Non ne voglio sapere altro".

La citazione storica e il passo seguente, tratto dalla "Vita di Galileo", biografia scritta postuma nel 1717 dal suo discepolo Vincenzo Viviani, ci sono state fornite da un giornalista estremamente preparato, Stefano Carnazzi, di cui Eurosalus ha già recensito un importante libro sull'inquinamento alimentare.

*«Non mancarono già de' così pervicaci e ostinati, e tra questi de' costituiti in grado di pubblici lettori, tenuti per altro in grande stima, i quali, temendo di commettere sacrilegio contro la deità loro Aristotele, non vollero cimentarsi all'osservazioni, né pur una volta accostar l'occhio al telescopio; e vivendo in questa lor bestialissima ostinazione, vollero, più tosto che al lor maestro, usar infedeltà alla Natura medesima».*

## La comunicazione deviante

Il Corriere della Sera ha presentato nel suo inserto sulla Salute, un titolo molto orientato nel difendere le opinioni di Remuzzi, mettendosi in una posizione sicuramente di parte nella discussione.

Il titolo su tutta la prima pagina diceva "Omeopatia fuori le prove!", mentre il sottotitolo si chiedeva se esistessero studi scientifici sull'omeopatia, cui il corriere già evidenziava la risposta in grassetto: NO!

Questo in modo contrario a quanto poi scritto all'interno dove negli articoli di Franca Porciani, viene invece mantenuta una presentazione imparziale per consentire al lettore più attento di farsi una personale opinione. Appare comunque stridente una **prima pagina del Corriere Salute già impostata, per i lettori distratti, nel confermare una negazione del valore dell'omeopatia**, quasi che la volontà fosse quella comunque, di "voler usare infedeltà alla Natura medesima, piuttosto che fare torto ad un loro maestro" che oggi non è più Aristotele, ma qualcosa che è probabilmente connesso con il mondo del farmaco.

L'importanza degli **interessi commerciali connessi all'uso del farmaco** (soprattutto di alto costo e per uso continuativo e cronico) è notevole. Se una casa farmaceutica orientata solo al trattamento di determinate patologie solo con farmaci di un determinato tipo sovvenziona l'Università fornendo fondi per la ricerca, spesso condiziona indirettamente il modo di pensare dei futuri medici, che restano orientati solo al farmaco per pensare una guarigione.

## Considerazioni conclusive

Giova ricordare un aneddoto figurato in una barzelletta in cui il medico chiede al proprio paziente se preferisce, per risolvere una grave patologia, una dieta o un intervento chirurgico. La persona malata risponde subito che sceglie l'intervento chirurgico, perché le assicurazioni non rimborsano i costi di una dieta.

Orientare le scelte dei medici solo sull'uso farmacologico e negare altri approcci che vogliono essere studiati in modo scientifico può diventare colpevole sul piano personale e sul piano sociale.